

LA REPLICA Intervengono il sindaco Pighi e l'assessore Nordi

«Abbiamo applicato la legge»

«Pronti a parlare, ma hanno perso la prerogativa»

Lo statuto dei lavoratori prevede alcune prerogative. Quando un sindacato non è più considerato 'maggiormente rappresentativo', in base alle percentuali fissate, perde tali diritti. E' strettamente tecnica la replica del sindaco **Giorgio Pighi** alle proteste sollevate dal Sulpm.

Ma il non raggiungimento di quel 5% risale al 2007. Perché far esplodere il caso proprio ora, alla vigilia dell'arrivo del nuovo comandante? Perché negare in un momento così delicato, anche dal punto di vista di un'amministrazione appena insediata, la possibilità degli agenti di riunirsi in assemblea?

«Probabilmente qualcosa non è stato adeguatamente approfondito - aggiunge il primo cittadino - Innanzitutto sarebbe necessario sapere se l'assemblea era stata chiesta in orario di lavoro. Ovviamente non abbiamo nulla contro il sindacato in questione e non vogliamo assolutamente restringere dei diritti. Certo, fino a quando il Sulpm era considerato maggiormente rappresentativo, le cose era-

no più semplici e lineari. Ora occorre iniziare una trattativa e valutare quali attività possono essere fatte e quali no. E' tutto da concordare e siamo pronti a farlo».

Dello stesso tono le parole dell'assessore al personale **Marcella Nordi**. «Non abbiamo fatto altro che applicare una norma precisa - spiega l'assessore - La legge è chiara, abbiamo anche chiesto il parere dell'Anci: se in altri Comuni la novità viene recepita con più lentezza non è colpa nostra. E' vero il Sulpm non potrà più convocare assemblee o utilizzare la bacheca con la propria sigla, ma può farlo all'interno delle Rsu rappresentative di tutti i dipendenti comunali, sta a loro coordinarsi».

Eppure la municipale ha una propria specificità che così forse non viene tenuta in debita considerazione. «Siamo pronti anche ad incontri separati ma io devo pensare a tutti i dipendenti comunali e gli accordi vanno presi insieme - conclude la Nordi - Ribadisco non esiste alcuna preclusione, ma le regole devono essere rispettate da tutti».

CARICHE Il responsabile dei vigili di Maranello potrebbe tornare a Modena a fianco di Chiari

Vicecomandante, Romandini in pole position

La nomina in febbraio. «Mi è stato proposto, ma non c'è nulla di certo»

Carlo Romandini, attuale responsabile del comando della polizia municipale di Maranello, e della polizia giudiziaria del distretto ceramico, potrebbe diventare il vicecomandante della municipale di Modena. Per Romandini si tratterebbe di un ritorno nella città dove fino al 2006 aveva ricoperto il ruolo di commissario. La conferma di un contatto con l'amministrazione modenese arriva dallo stesso Romandini: «E' vero, mi è stato chiesta la

disponibilità ad affiancare il comandante Franco Chiari ma non c'è ancora nulla di certo né dal punto di vista contrattuale né tecnico». Romandini potrebbe arrivare a Modena il primo febbraio. Per quella data sarà scaduta la proroga contrattuale concessa a tutti i dirigenti e il Comune dovrà rivedere il proprio organigramma tecnico. Il nuovo vicecomandante potrebbe guidare la task force cara all'assessore Marino.

(g. l.) **Carlo Romandini**



DIVISE NELLA BUFERA

IL CASO L'amministrazione vieta al sinda

Vigili, sfida riaper

Fancinelli: «Una chiusura irr



di **Giuseppe Leonelli**

Scontro senza precedenti tra amministrazione comunale e il principale sindacato di polizia municipale. A sollevare il caso è proprio il Sulpm (al quale sono iscritti oltre l'80% degli operatori), che ieri con una denuncia durissima ha reso noto che il Comune «ha deciso che tale sindacato non potrà più indire assemblee o riunioni e utilizzare la bacheca sindacale per affiggere comunicati, informazioni, conoscenze dei diritti e delle prerogative dei singoli operatori e delle relative famiglie». Insomma viene paralizzata l'attività sindacale della maggior parte degli agenti proprio alla vigilia dell'arrivo del nuovo comandante Franco Chiari previsto per il primo ottobre. I motivi tecnici della decisione sono molto complessi, ma tutto ruoterebbe intorno a una delibera dell'Aran, l'agenzia negoziale che sottoscrive per lo stato i contratti con i sindacati. Una delibera che i dirigenti del Comune di Modena, a differenza di quanto avvenuto altrove, hanno interpretato in maniera penalizzante per il Sulpm, delegittimandone di fatto il ruolo sindacale.

Segretario Elisa Fancinelli, al di là della legittimità dell'atto, vietare le assemblee e togliere la bacheca sindacale, ha il sapore della dichiarazione

di guerra da parte dell'amministrazione nei confronti del vostro sindacato.

«Purtroppo è difficile riuscire a vederci qualcosa di diverso. Come la dirigenza, anche i nostri associati sono rimasti basiti e amareggiati di fronte a questa chiusura irragionevole soprattutto in considerazione del nuovo e auspicato corso che l'amministrazione sembrava voler intraprendere. Ricordo che parliamo di un diritto previsto dallo statuto dei lavoratori in questo modo la pubblica ammi-

nistrazione si pone in una posizione totalitaria con i lavoratori deputati alla sicurezza e al controllo del territorio».

La scorsa legislatura è stata caratterizzata da un forte scontro tra il Sulpm e la giunta. Secondo lei quella vertenza ha a che fare con questa decisione?

«Per quanto ci riguarda quello era un capitolo chiuso, ancora una volta eravamo pronti a ricominciare con serenità e con la massima collaborazione. Evidentemente, lo abbiamo auspicato solo noi...».

Di chi è la prima responsabilità di questa scelta? Avete informato anche il sindaco?

«La dirigente del settore personale, Maria Teresa Severini, con una interpretazione alquanto sog-

cato di indire assemblee e di usare la bacheca. E' polemica

ta tra Sulpm e Comune

agionevole. E' successo solo a Modena»

zione venutasi a creare...».

La dirigente del settore personale è stata protagonista anche di altri clamorosi provvedimenti sulla municipale.

«È vero. Ha firmato il licenziamento in tronco di un dipendente che pare effettuasse un'attività lavorativa durante un periodo di assenza per un esaurimento nervoso, un altro provvedimento contro i tre massimi vertici locali del Sulpm, conclusosi dopo oltre due anni con l'archiviazione da parte del giudice e ancora quello nei confronti di Passamonte, «reo» di aver riportato durante un'assemblea sindacale le spiacevoli dichiarazioni del dirigente della municipale, poi confermate da altri due testimoni in procura. Evidentemente, le assemblee possono essere molto pericolose per alcuni dirigenti di questo ente...».

Quali azioni pensa di mettere in campo ora il sindacato degli agenti?

«Sinceramente siamo ancora fiduciosi che la situazione possa essere superata. Nelle altre pubbliche amministrazioni non hanno assolutamente preso questa decisione, adottata invece con solerzia dal Comune di Modena. Per ora non verranno promosse azioni clamorose che potrebbero danneggiare ulteriormente la credibilità e l'immagine del Corpo. Continueremo a mantenere alto l'impegno nei confronti della nostra città, anche se, costretti, non escludiamo di mettere in campo iniziative, anche legali, per salvaguardare la voce e i diritti di tutti gli operatori».

Il nodo tecnico

È difficile non vedere nella decisione di vietare al Sulpm le assemblee e l'uso della bacheca sindacale un significato politico. Ma dal punto di vista tecnico, come detto, tutto si basa su una delibera dell'Aran che interviene sulle regole per la partecipazione alle trattative previste dal contratto nazionale degli enti locali. Tale contratto prevede che, per godere delle proprie prerogative, un sindacato debba vantare un numero di iscritti pari almeno al 5% dei dipendenti pubblici. Una norma che permette la partecipazione alle trattative e l'indizione delle assemblee solo a Cgil, Cisl, Uil, Csa e Sulpm, oltre ovviamente alle Rsu. L'Aran verifica periodicamente la presenza di tale percentuale e in base ai rilievi 2007 il Sulpm a livello nazionale sarebbe attestato al 4,95%. Una rilevazione contro la quale quell'anno (quindi non ora) il sindacato della municipale ha fatto ricorso e la vertenza è ancora aperta. La novità sarebbe dunque la delibera del marzo 2009 interpretata in senso penalizzante per il Sulpm dalla sola amministrazione di Modena. Per gli altri Comuni, infatti, quella delibera non farebbe altro che congelare il diritto dei sindacati alla partecipazione alle trattative almeno fino alla sottoscrizione del nuovo contratto nazionale che non potrà avvenire prima del 2010.

BOTTA E RISPOSTA L'assessore Marino replica a Silp e Fp

«Il nostro piano di sicurezza? La Cgil lo conosce bene»

Il progetto del Comune di Modena in materia di sicurezza e qualità urbana è quello illustrato dal sindaco nella sua relazione sugli indirizzi di governo della città presentata nella fase di insediamento del Consiglio comunale». Lo fa sapere l'assessore comunale alla Sicurezza Antonino Marino, che replica così alla richiesta di Silp e Fp-Cgil di incontrare al più presto il sindaco per fare chiarezza sulla 'task force' dei vigili e sui progetti per la sicurezza della città.

«Un progetto - precisa Marino - basato sull'esperienza ultradecennale di politiche di sicurezza, robusto nell'impianto teorico e di immediata traduzione sul piano operativo. Un progetto, quindi, che è stato discusso nell'ambito del Consiglio comunale e che ha trovato ampia divulgazione ad opera degli organi di informazione. È stato anche oggetto di diversi confronti con rappresentanti di enti ed associazioni, referenti sociali e sindacali. E intendiamo proseguire su questa strada».

Questo programma - continua l'assessore Marino - andrà ulteriormente articolato e dovrà trovare nuove sedi di confronto, ma è del tutto improprio affermare, come sembra fare la Cgil, che l'amministrazione abbia avviato interventi ed azioni senza avere un quadro di riferimento generale, tantomeno senza aver svolto la necessaria informazione. Altro è, invece, discutere delle decisioni operative ed in particolare dei controlli straordinari attuati dalla polizia municipale: se l'amministrazione avesse modificato la struttura organizzativa senza informare i sindacati avrebbe effettivamente commesso un errore, ma così non è stato.

Più volte, infatti, abbiamo sottolineato che i nostri operatori sono stati chiamati a svolgere le loro normali funzioni, solo con modali-

tà operative diverse; quella discrezionalità e quella flessibilità che erano e devono rimanere prerogative di chi ricopre incarichi dirigenziali, specie in un servizio particolare come quello della polizia municipale.

I controlli straordinari hanno funzionato a dovere - spiega ancora Marino - e si tratta di un'esperienza da ripetere e, sicuramente, che può migliorare, specie ora che si affianca ad analoghe attività della polizia di Stato e dei carabinieri. Il progetto 'sicurezza e qualità urbana' è complesso, ma presto potremo illustrarne anche altri sviluppi concreti, ancora sul fronte del contrasto alla criminalità, ma più in generale sul miglioramento della qualità della vita dei modenesi. Anche in questa fase cercheremo di

mantenere alta la capacità di confronto con la città ed in particolare con le organizzazioni sindacali».

gettiva della norma contrattuale, ha formalizzato in prima battuta questa decisione, che poi è stata confermata dall'altra dirigente del personale Lorena Leonardi. Così non ci è stata concessa l'autorizzazione ad effettuare un'assemblea dei lavoratori della vigilanza e la nostra sigla è stata estromessa dalla possibilità di usufruire della bacheca on-line. Tutto questo con l'avallo tecnico del direttore generale Mara Bernardini e quello politico dell'assessore Marcella Nordi. Nei giorni scorsi è stato formalmente interessato anche il sindaco, che tramite l'ufficio legale del Comune, ha appoggiato la tesi delle sue dirigenti. Giorgio Pighi oltre ad essere il nostro attuale datore di lavoro, è anche il primo referente della municipale: avevamo sperato che potesse intervenire per derimere la grave situa-